

1° venerdì del mese di Febbraio

Vangelo: Lc.2,22-40

In che cosa consiste quello sconvolgente incontro tra la misericordia e la giustizia, quel "bacio dato dalla misericordia alla giustizia" di cui ci parla il Papa nella Dives in Misericordia; e perchè la misericordia? Non bastava la giustizia. Sì, sarebbe stato sufficiente, ai fini della redenzione che il Signore avesse ristabilito, in qualche modo la giustizia nei rapporti tra l'uomo e Dio, che era stata rotta con il peccato originale; questa giustizia ristabilita tra l'uomo e Dio sarebbe stata la base del ritrovamento della giustizia anche nei rapporti tra uomo e uomo, tra uomo e donna, tra il padre la madre e i figli e dei figli verso i genitori. In fondo non è sufficiente per l'uomo la giustizia, cioè l'essere rifatto giusto nei confronti di Dio per ritrovare tutto se stesso e il mondo intero?

Questo diremmo noi, valutando il rapporto dell'uomo con Dio, questa è la nostra logica un po' giuridica. Questa prospettiva è in fondo giusta: per l'uomo poteva bastare ad essere salvato; ma non è la logica di Dio, non è tutto della redenzione; a Dio non è bastato agire così verso l'uomo, perchè la logica di Dio non è appena mossa dal criterio della sufficienza, ma piuttosto da quello della sovrabbondanza. Dio è sovrabbondante: lo vediamo già nella creazione. Per chi creare dei fiori bellissimi, degli insetti, degli animali che vivranno lontano, magari in cima a delle montagne dove forse nessuno o pochissimi potranno giungere per contemplarli? Perchè disseminare l'universo di innumerevoli mondi che forse l'uomo, almeno per molto tempo, non raggiungerà, dei quali non saprà neppure dell'esistenza? Non bastava di meno?

E così anche nel piano della redenzione: perchè addirittura la misericordia, quando poteva bastare il ristabilimento della giustizia? Perchè una sovrabbondanza di amore? La risposta è bellissima e grande. E' per sorprenderti che Dio è sovrabbondante: la sovrabbondanza è la via attraverso la quale Dio vuole conquistare il cuore dell'uomo. Perchè ciò che uno si aspetta, secondo la propria logica umana, non sorprende, può sembrare quasi dovuto, scontato. Ma quando qualcuno mi dona qualcosa che io non avevo previsto, io resto sorpreso e mi chiedo perchè: allora sono raggiunto nel cuore, al centro di me stesso e mi accorgo di essere voluto e amato, scopro di essere importante per qualcuno.

Chi visse con Gesù fu raggiunto così al cuore: anzitutto Maria e Giuseppe; lei nel grembo della quale la misericordia di Dio fatta uomo fu concepita e crebbe; lui che la ebbe in affidamento per custodirla. Si saranno chiesti: ma chi siamo noi per avere questo, che cosa abbiamo fatto di straordinario per essere amati così da Dio? Così tutte le persone e i luoghi, fino alle pietre che furono calpestate, in quel tempo da Gesù e hanno in qualche modo registrato, fissato nelle loro molecole la memoria della sua presenza fisica tra gli uomini, sono state percosse dal suono delle sue parole.

Camminando per le strade di Gerusalemme e di Nazaret, questa misericordia verso gli uomini, fissata in quei luoghi è ancora percepibile. Nei luoghi santi la misericordia si traduce costantemente attraverso una parola, un avverbio di sole tre lettere, che si trova scritto dappertutto, in ogni luogo dove un mistero della nostra fede, attestato dalle prove archeologiche del culto fin dal primo secolo, si è compiuto: è la parola "qui!", che è scritta in latino: "hic!". Dovunque ti muovi trovi la corrispondenza tra un versetto del vangelo e una pietra sulla quale Gesù ha compiuto, ha vissuto l'opera della misericordia redentrice dell'uomo, raggiungendolo con un gesto buono.

Alcuni si scandalizzano, vedendo il santo sepolcro, presso il quale sono presenti tutti i cristiani delle varie confessioni: latini, ortodossi, armeni, ecc. perchè la Chiesa appare divisa; a me ha fatto l'effetto contrario: nonostante la divisione e le differenze, lì ci sono tutti, c'è posto per tutti, e questo è un miracolo di misericordia. Tutti e nonostante tutto riescono a convivere e ognuno ha un posto presso il sepolcro di Cristo.

Questa è la testimonianza che si riceve da quei luoghi quando si compie, con un minimo di fede il pellegrinaggio in terra santa. La testimonianza della Gerusalemme terrestre, di quella fatta di pietre, è la testimonianza dell'incarnazione, la testimonianza del "qui!": Cristo presente qui!

Ma la misericordia di Dio è stata ed è più grande ancora, attraverso la Chiesa: la Chiesa è più

grande della Gerusalemme terrestre: la Chiesa, infatti, è la Gerusalemme celeste. Nella Chiesa si realizza un altro avverbio, un'altra parola di tre lettere, un altro segno della misericordia, della sovrabbondanza. Forse sarebbe bastato agli uomini sapere che il Salvatore è venuto, che ha vissuto in certi luoghi e che ha ristabilito la giustizia, che alcuni uomini l'hanno visto e toccato, che hanno raccontato. Ma la sovrabbondanza di Cristo vuole raggiungere al cuore, vuole conquistare direttamente anche noi: per questo nella Chiesa si realizza l'altro avverbio: "ora!". Nella compagnia, nella comunione della Chiesa, tra noi, Cristo è presente "qui ed ora!". Questo è possibile perchè la Chiesa non è fatta di pietre di roccia, che possono indicare solo il "qui", ma di pietre vive, di uomini che vivono in comunione nel suo nome, così da essere il suo corpo, Lui vivo e presente qui e ora. Questo è il più grande gesto di misericordia che l'uomo possa ricevere.

Di questo ci rendiamo conto quando la misericordia di Cristo ci raggiunge attraverso l'attenzione alla nostra vita, al nostro destino di qualcuno che con noi vive nella Chiesa e ci si rivolge con un gesto buono, come Lui faceva con gli uomini. Un gesto di una bontà più grande di quella di cui l'uomo è capace, che solo Cristo può attuare, e attua servendosi di noi. Così è sempre stato in questi venti secoli cristiani, e così sarà fino alla fine dei tempi. Per questo sono nate le famiglie religiose, per questo gli sposi si amano e i vergini si consacrano, per questo si vive: perchè l'uomo sia raggiunto, si accorga di essere voluto e amato da Dio. Perchè il suo amore possa raggiungere me, possa raggiungere te, sorprendendoti e tu ti accorga che viene da Lui.

Quando sono stato in terra santa, ho pensato a voi, ho pregato per voi: là vengono in mente tutti e ogni giorno si prega per tutti; e mi è venuto in mente di portare un piccolo segno di quella misericordia: una immagine della grotta di Betlemme dove Gesù è nato. Dopo benediremo le immagini e ognuno ne riceverà una per sè: Cristo è nato per te!

Allora il gesto della consegna che ci lasciamo oggi vuole essere il segno della misericordia di cui siamo fatti oggetto attraverso la Chiesa e una preghiera perchè ci accorgiamo di essere continuamente raggiunti da essa, perchè la sappiamo riconoscere, non la confondiamo con altro. Come accadde agli apostoli sul lago di Tiberiade, quando Lui venne loro incontro, di notte - anche adesso di notte come allora si vedono le barche dei pescatori che pescano con le luci per attirare i pesci - e lo scambiarono per un fantasma, mentre Lui li rassicurò: "Non abbiate paura, sono io". Nella Chiesa, lo sappiamo, tutti facciamo questa esperienza, Lui ci viene incontro, attraverso il volto e la compagnia di qualcuno e ci conferma, sorprendendoci misericordiosamente: "Non avere paura, sono io!". Così il nostro cuore è raggiunto: oggi preghiamo perchè ci affidiamo a Lui e ci lasciamo cambiare il cuore sempre.

Lugo, 6 febbraio 1987